

Le segreterie confederali discutono i problemi dell'unità

Da ieri a Ostia
E' iniziata ieri a Ostia la riunione delle tre segreterie confederali per discutere dei problemi dell'unità sindacale. Il dibattito, che continuerà per la intera giornata di oggi, riguarda la stesura del documento programmatico relativo al ruolo, la natura e l'autonomia del futuro sindacato unitario. In apertura della riunione, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, è stato fatto un riepilogo della situazione per approfondire tre aspetti specifici della problematica unitaria: l'autonomia e le incompatibilità, le strutture di fabbrica e la collocazione internazionale. Il primo ad intervenire nella discussione è stato il segretario confederale della Cisl Macario il quale ha sostenuto che i tempi del processo unitario già in precedenza stabiliti devono essere rispettati e che gli stessi risultati elettorali del 13 giugno richiedono da parte delle Confederazioni il massimo senso di responsabilità. A parere di Macario — secondo l'agenzia Adn Kronos — tutti i punti ancora aperti sono risolvibili. Vanni, come del resto aveva affermato nella relazione in introduzione al comitato centrale della Uil, si è invece richiamato alla necessità di uno « slittamento » dei tempi. Il Comitato centrale della Uil aveva accettato con la maggioranza dei voti dei repubblicani e dei socialdemocratici la tesi di Vanni. I socialisti dal canto loro non avevano ritenuto di esprimere il proprio voto sul documento. Il segretario generale Ravenna, nome della corrente socialista, aveva letto una dichiarazione affermando che « una volta accettato da tutti il metodo del confronto sui contenuti non hanno più alcun senso i rigorosi pregiudizi né la nuda alternativa fra tempi brevi e tempi lunghi ».

Su questa linea il segretario confederale della Uil Simoncini ha insistito sulla necessità di procedere avanti. Il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, ha riconfermato i tempi stabiliti dell'unità esprimendo l'impegno, assunto dal direttivo della Cgil che si è tenuto venerdì, « ad operare perché dall'incontro delle tre segreterie confederali possa uscire una soluzione globale e completa, anche mediante avviciniamenti qualificanti sui problemi tuttora aperti e si possa quindi procedere alla stesura integrale del documento programmatico sul quale aprire il dibattito ampio ed approfondito di merito nelle strutture delle organizzazioni e fra tutti i lavoratori ».

Sono quindi intervenuti il segretario generale aggiunto della Cisl Scialoja il quale ha ribadito la necessità di giungere all'unità in tempi brevi anche in relazione alle esigenze che comporta la battaglia per le riforme. Scialoja ha nuovamente avanzato il discorso sulla estensione delle incompatibilità a tutti i livelli: un elemento questo che a nostro parere, rappresenta di fatto una remora alla costruzione del processo unitario, comportando il grave rischio di una spoltizzazione dei lavoratori. Nel dibattito è intervenuto, soffermandosi sul problema delle incompatibilità anche il segretario confederale della Cgil, Boni.

Il dibattito, come abbiamo detto, proseguirà nella giornata di oggi. Dovrebbero essere affrontati i problemi relativi alla costituzione dei centri unitari di studio e di coordinamento ed alcune sperimentazioni nei settori della stampa e dell'informazione. La costituzione di questi centri era già stata concordata al termine di una precedente riunione delle tre segreterie confederali. Poi la decisione è passata al dibattito degli organismi dirigenti della Cgil, Cisl e Uil. Pur con motivazioni diverse questi organismi hanno espresso parere favorevole. La Uil diversificandosi da Cgil e Cisl — infatti considera tali iniziative come un momento della unità di azione invece che strumenti per procedere più speditamente verso la costituzione del sindacato unitario.

I portatelettere scioeperano
Le Segreterie nazionali dei sindacati postelegrafici STI, LULAP, CISL, UIL, POST, SIP, ULA, OGIL hanno preso in esame la grave situazione del personale addetto a recapiti nel settore degli uffici locali e agenzie PT per la mancata riorganizzazione dei servizi, proclamando poi un primo sciopero di 48 ore. Attorno ai da parte del predetto personale (portatelettere, agenti interni, fattorini, procaccia, ricevitori e sostituti reggenti) nei giorni 7 e 8 luglio prossimi.



Tutti morti nel tunnel sott'acqua

La ragazzina della foto che ha 17 anni e si chiama Denise Overstreet, piange disperatamente nell'apprendere la notizia che il padre è rimasto sepolto con altri 15 compagni di lavoro in una galleria sabbacque scavata nei pressi di Los Angeles. La sciagura che ha provocato vasto cordoglio, è stata provocata da una esplosione in profondità, i cui sono stati tutti tentativi per riportare alla luce ancora in vita gli operai sepolti

Eccezionale provvedimento sollecitato dal procuratore generale di Cassazione

Chiesta la sospensione di Biotti

Il Consiglio superiore della magistratura decide il 6 luglio - Il giudice dovrebbe essere esonerato da ogni incarico e privato dello stipendio - Interrogati ieri gli altri magistrati chiamati in causa dal difensore di Calabresi - « Caccia alle streghe » per affossare il « caso Pinelli »

Artigliano e scuole

All'esame delle Regioni due decreti delegati

Sono stati trasmessi ai Regioni, per il parere, i progetti di decreti delegati per il trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni stesse, relativi a « Piere e mercati, acque minerali e termali, cave e torbierie, e artigianato » (predisposti dal ministero dell'Industria) e a « Assistenza scolastica, musei e biblioteche di enti locali » (predisposti dal ministero della Pubblica Istruzione).

Precise richieste al Senato

L'Alleanza dei contadini per la riforma tributaria

In considerazione della decisione di approvare entro il mese di luglio, da parte del Senato, la riforma tributaria, che prevede nuove e pesanti imposte sui fondamentali prodotti agricoli e sull'impresa coltivatrice, l'Alleanza Nazionale dei Contadini ha deciso di invitare le proprie organizzazioni provinciali a promuovere assemblee e dibattiti su questo problema e a prospettare, a tutti i gruppi parlamentari, le richieste dei coltivatori diretti.

Convegno a Napoli

Gli enti di sviluppo e i poteri regionali

Questa mattina nel teatro della Mostra d'Oltremare ha avuto inizio il convegno nazionale sul ruolo degli enti di sviluppo per una agricoltura moderna e competitiva. Dopo una breve presentazione del presidente dell'Ente campano di sviluppo, ci sono state le relazioni dell'on. Cimmi e del senatore Bonaccina. Entrambi hanno fatto riferimento al dibattito aperto a livello governativo sul decreto delegato per il trasferimento di poteri di intervento in agricoltura dallo Stato all'Ente Regione e hanno ribadito che la Regione deve avere pieni poteri per quanto riguarda la politica agricola.

Un intervento del compagno Giovanni Berlinguer

La Conferenza scientifica accusa la DC e il governo

Significativi e prolungati applausi alle critiche contro il governo e le sue gravi responsabilità - Un discorso polemico del socialista Finocchiaro - Fragile la relazione di Petrilli - Un documento dei tre sindacati

Fosse stato un convegno di studio, questa prima Conferenza nazionale sulla ricerca scientifica e tecnologica potrebbe già essere considerata — dopo la giornata di dibattito di ieri — un buon contributo. È un fatto però che fra un convegno, un congresso e una conferenza esistono differenze. Avere « osato » indire una Conferenza nazionale su un tema tanto delicato e bruciante come quello della ricerca, può anche essere giudicato un atto di coraggio per un governo (diremmo personalissimo, visto che nessun collega di governo si è fatto vivo) del ministro Ripamonti. Ma a vantaggio di che cosa, se tutto qui si riduce a relazioni di carattere informativo, a elaborazioni statistiche e matematiche, a una lunga teoria (e ai appunti) di interventi e « contributi » in prevalenza solo specifici e politicamente vaghi?

Una Conferenza significava un impegno politico, generale e collegiale; e questo non c'è stato. Lo ha detto bene ieri il compagno Giovanni Berlinguer, lo ha detto lo stesso responsabile socialista del settore scientifico Finocchiaro, lo hanno detto infine gli applausi — puntualmente polemici con il governo e l'attuale classe dirigente degli enti di ricerca — che prorompevano dalla sala. Lo hanno detto infine dalla tribuna i ricercatori, abbandonati nel

pano di rapporti di lavoro inesistenti e precari che stanno facciando la riserva di autentici ricercatori di cui tanto avremmo bisogno. E gli applausi a Berlinguer o a altri che attaccavano governo, DC e dirigenti degli enti (dal CNR al CISEN) significavano proprio questo.

Nasce in effetti il sospetto fondato che in realtà tutto il meccanismo sia stato messo in moto al solo scopo di porre le basi per un nuovo centro di potere — il Ministero

A Modena la conferenza del PCI sulla cooperazione

Il 2, 3 e 4 luglio si svolgerà a Modena la Conferenza nazionale del PCI su « Associazione e cooperazione per attuare e gestire le riforme ».

I lavori saranno aperti alle 9,30 di venerdì 2 luglio nel Teatro Comunale con la relazione introduttiva del compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI.

Alla conferenza parteciperanno dirigenti nazionali, regionali e locali del PCI, dirigenti comunisti del movimento cooperativo, dirigenti sindacali dei lavoratori, del movimento contadino, delle organizzazioni artigiane e dei commercianti, amministratori, parlamentari.

« effettivo » della ricerca scientifica — in grado di crearsi una struttura assimilando quella obsoleta del CNR e facendone una sorta di sua prima « direzione generale ». Si pensi che il Ministero senza portafogli che oggi Ripamonti (e tanti prima di lui) porta all'occhiello non ha nulla, nemmeno un suo « gabinetto » e quindi è spiegabile il desiderio di darsi una sostanza conglombando il CNR.

Ma tutto questo — non ci sarebbe nulla di male in sé e per sé — risponde a un fine politico di scienza, segue una scelta precisa, un indirizzo? Qui tutti tacciono e quindi la Conferenza piomba nell'apparente decente convegno di studi di questi giorni, senza poteri e senza capacità di provocare svolte effettive.

Terzi mattina il prof. Petrilli, presidente dell'IRI, ha svolto l'ultima delle relazioni. Un rapporto prevedibilissimo di un buon manager interessato a spiegare che occorre rendere « imprenditiva » la ricerca, occorre non copiare ma « accettare come modello » lo sviluppo dei paesi capitalisti avanzati (oggi USA) rendere « fruibile » dalla industria il risultato delle ricerche: è un indirizzo non solo contrario alla esigenza delle masse di una reale socialità della ricerca, ma oggi in crisi perfino negli USA; è cioè un obiettivo vecchio, da anni '60, da neo-capitalismo avveniristico.

Ma il discorso dei tre sindacati che hanno fatto leggere da Ghezzi della CISL un documento unitario molto pungente e serio: le esigenze dei lavoratori, delle masse, devono diventare il vero nuovo « paradigma » della ricerca: « no » all'Università e alla scienza classista; obiettivo, il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

Erano temi che nella mattinata aveva proposto anche il compagno Giovanni Berlinguer, il quale aveva sottolineato il basso livello toccato oggi dal nostro paese in questo settore — malgrado vi siano energie e potenzialità notevoli — e come questo sia il peggiore degli ultimi venti anni.

« Eppure sappiamo — ha detto Berlinguer — che senza un balzo in avanti della scienza e della tecnica, senza orientare la ricerca, senza finalizzare gli sviluppi scientifici ai bisogni umani, alla crescita economica e alla trasformazione della società, l'Italia rischia di veder compromesso il suo futuro per molti decenni ». Berlinguer ha quindi rilevato il clima in cui si svolge questa Conferenza che è caratterizzata dalle inadempienze da parte del governo, che rasentano il sabotaggio. Inoltre, ha detto, « vincolare l'Italia alla sudditanza scientifico-tecnologica degli USA significa accettare una rigida divisione internazionale del lavoro e subire ogni le conseguenze delle difficoltà che incontra la scienza americana ». In realtà, la scienza è la chiave oggi per la pianificazione, investimenti, certezze di sviluppo, ed in Italia non esiste un programma economico nazionale. Purtroppo, pesa notevolmente nella stagnazione scientifica un'industria come quella italiana che preferisce acquistare brevetti all'estero — spremere forza di lavoro all'interno, piuttosto che investire nella ricerca autentica.

« In questa « crisi di credibilità » — ha detto Berlinguer — un elemento positivo viene dall'esterno. Su alcuni grandi temi di trasformazione del paese (come la politica dell'energia, la trasformazione dell'ambiente, la tutela della salute, la riforma dell'istruzione, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'agricoltura) comincia invece a costruirsi un rapporto fra lotte di massa e riforme, tra riforme e ricerca scientifica, tra milioni di lavoratori interessati all'uso sociale della scienza e istituzioni che sono oggi paralizzate o deviate dai loro fini ».

Berlinguer ha quindi dichiarato che il PCI vuole contribuire a far uscire l'Italia da questa crisi, senza perseguire fughe in avanti, come il presunto stanziamento di 2.457 miliardi ipotizzati per la spesa della ricerca in Italia negli anni '80, né con operazioni di sottogoverno che possono identificarsi con gli « spiccioli » destinati al ministero della Ricerca Scientifica.

« Occorre che sia chiaro — ha proseguito Berlinguer — che noi siamo una forza politica e parlamentare di opposizione che influisce sulla formulazione delle leggi e sulla possibilità stessa che queste completino il loro iter. Se il ministro della Ricerca Scientifica e Tecnologica continuerà ad operare secondo l'indirizzo su cui è stato detto, la nostra opposizione sarà quanto mai decisa: se invece esso costituirà una fonte di documentazione, conoscenza, iniziativa, tramite la Ricerca, il Parlamento, le forze sociali del Paese e la produzione, il nostro partito presenterà le proprie proposte e renderà possibile la realizzazione del progetto da tempo "in secca" ».

Anche ieri governanti democristiani e del centrosinistra hanno brillato per la loro assenza. La ricerca scientifica ci interessa assai poco. Oggi, con le repliche dei relatori, si chiude.

La Cassazione ha chiesto che il procuratore generale di Cassazione

Il procuratore generale della Cassazione ha chiesto che il procuratore generale di Cassazione Calabresi a Milano durante il processo per diffamazione contro Pio Pinelli, in particolare per la morte di Pinelli, fosse esonerato dalle indagini su questo caso.

« E qui siamo veramente alla più vergognosa « caccia alle streghe », dice Berlinguer, « che si è svolta in questi giorni ». Berlinguer ha quindi detto che il procuratore generale di Cassazione Calabresi, che ha come unico scopo quello di confondere le acque ed evitare in sostanza che si accenda il fuoco delle responsabilità per la morte di Pinelli.

« La richiesta del procuratore generale solleva poi una serie di interroganti: perché analoghe iniziative non sono state prese contro quei magistrati che hanno fatto di tutto per affossare ogni responsabilità sulla vicenda Pinelli? »

« E come il procuratore generale, altri, il capo della polizia, il capo della magistratura, il capo della personalità democristiana, a cominciare dall'ex presidente del consiglio Leone: personalità che sono state colpite di « eversione del sistema » ».

Ma Speranza e Ciccardini vanno oltre affermando che il Beria « intrattiene direttamente o indirettamente rapporti di complicità con i giudici esponenti politici ed attivisti, diretti a concertare o favorire azioni a sfondo politico condotte con abuso e strumentalizzazione della propria posizione di autorità in seno al consiglio superiore ».

Come si vede, l'interrogazione ha il tipico stile della manovra scandalistica di destra; lancia cioè una valanga di accuse indiscriminate, mescolando fatti di per sé non censurabili (come i contatti con uomini politici) ad altri che, se provati (ma solo a questa condizione), potrebbero esserlo. Comunque a danno della serietà del documento, ha detto Berlinguer, « ha già ricevuto una smentita. Infatti il giudice milanese dottor Guglielmo Simone, accusato di aver ricevuto un denaro e rimborsato spese per « scopi destituiti di pubblico interesse e al solo scopo di coltivare attività clientelari », ha dichiarato alla stampa di aver ottenuto il rimborso delle somme stesse, da lui anticipate, per completezza delle ricerche sulla riforma del processo del lavoro a lui affidate dall'ufficio studi del Consiglio Superiore e controllate, anche nelle spese, dal comitato di presidenza dello stesso consiglio.

Lo scopo della manovra

Ma la verità è che, al di là della persona del Beria, partigiano in sostanza di riforme « razionalizzatrici » e tutt'altro che « eversive » del sistema, è il governo stesso che ha un lato per riportare il giudizio sul consiglio superiore ed anche l'Associazione Nazionale Magistrati. La destra vuole conquistare questi organi da un lato per riportare il giudizio su una supina obbedienza al potere e dall'altro per impedire che vengano alla luce le illegalità commesse nella repressione del '68-70 (vedi il caso Pinelli), il processo degli anarchici, il processo Valpreda.

E che questo sia lo scopo della manovra reazionaria confermato anche dall'interrogazione dell'altro « cacciatore di streghe » Italo De Feo. Beria infatti, « essendo benintenzionato sulla già infiammata situa-

zione che ormai è coperto da molte ragnatele. Questa comunque sembra restare l'indicazione politica più chiara uscita dalla Conferenza. E infatti l'ha recepita subito il rappresentante della Confederazione Giusti che ha augurato un sempre più felice matrimonio fra ricerca (finanziata dallo Stato) e industria (fondata su calcoli di profitto).

Interessante a questo punto il discorso di Finocchiaro che era palesemente una presa di posizione politica a parte (il PSI); si sono prese le distanze dalla politica seguita finora dalla DC in questo campo, si è denunciato il tentativo della DC di chiamare a correo il PSI sul tanto malaffetto, si è detto che « in nessun settore le resistenze democristiane a una vera riforma sono state tanto ostinate e dure ».

Robusto il discorso dei tre sindacati che hanno fatto leggere da Ghezzi della CISL un documento unitario molto pungente e serio: le esigenze dei lavoratori, delle masse, devono diventare il vero nuovo « paradigma » della ricerca: « no » all'Università e alla scienza classista; obiettivo, il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

Erano temi che nella mattinata aveva proposto anche il compagno Giovanni Berlinguer, il quale aveva sottolineato il basso livello toccato oggi dal nostro paese in questo settore — malgrado vi siano energie e potenzialità notevoli — e come questo sia il peggiore degli ultimi venti anni.

« Eppure sappiamo — ha detto Berlinguer — che senza un balzo in avanti della scienza e della tecnica, senza orientare la ricerca, senza finalizzare gli sviluppi scientifici ai bisogni umani, alla crescita economica e alla trasformazione della società, l'Italia rischia di veder compromesso il suo futuro per molti decenni ». Berlinguer ha quindi rilevato il clima in cui si svolge questa Conferenza che è caratterizzata dalle inadempienze da parte del governo, che rasentano il sabotaggio.

Inoltre, ha detto, « vincolare l'Italia alla sudditanza scientifico-tecnologica degli USA significa accettare una rigida divisione internazionale del lavoro e subire ogni le conseguenze delle difficoltà che incontra la scienza americana ». In realtà, la scienza è la chiave oggi per la pianificazione, investimenti, certezze di sviluppo, ed in Italia non esiste un programma economico nazionale. Purtroppo, pesa notevolmente nella stagnazione scientifica un'industria come quella italiana che preferisce acquistare brevetti all'estero — spremere forza di lavoro all'interno, piuttosto che investire nella ricerca autentica.

« In questa « crisi di credibilità » — ha detto Berlinguer — un elemento positivo viene dall'esterno. Su alcuni grandi temi di trasformazione del paese (come la politica dell'energia, la trasformazione dell'ambiente, la tutela della salute, la riforma dell'istruzione, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'agricoltura) comincia invece a costruirsi un rapporto fra lotte di massa e riforme, tra riforme e ricerca scientifica, tra milioni di lavoratori interessati all'uso sociale della scienza e istituzioni che sono oggi paralizzate o deviate dai loro fini ».

Berlinguer ha quindi dichiarato che il PCI vuole contribuire a far uscire l'Italia da questa crisi, senza perseguire fughe in avanti, come il presunto stanziamento di 2.457 miliardi ipotizzati per la spesa della ricerca in Italia negli anni '80, né con operazioni di sottogoverno che possono identificarsi con gli « spiccioli » destinati al ministero della Ricerca Scientifica.

« Occorre che sia chiaro — ha proseguito Berlinguer — che noi siamo una forza politica e parlamentare di opposizione che influisce sulla formulazione delle leggi e sulla possibilità stessa che queste completino il loro iter. Se il ministro della Ricerca Scientifica e Tecnologica continuerà ad operare secondo l'indirizzo su cui è stato detto, la nostra opposizione sarà quanto mai decisa: se invece esso costituirà una fonte di documentazione, conoscenza, iniziativa, tramite la Ricerca, il Parlamento, le forze sociali del Paese e la produzione, il nostro partito presenterà le proprie proposte e renderà possibile la realizzazione del progetto da tempo "in secca" ».

Ugo Baduel

Non è questa la prima volta che la nostra rubrica ha messo in evidenza la lentezza con cui vengono eseguite le pratiche di richiesta di rimborso assegnato da questa crisi, senza perseguire fughe in avanti, come il presunto stanziamento di 2.457 miliardi ipotizzati per la spesa della ricerca in Italia negli anni '80, né con operazioni di sottogoverno che possono identificarsi con gli « spiccioli » destinati al ministero della Ricerca Scientifica.

« Occorre che sia chiaro — ha proseguito Berlinguer — che noi siamo una forza politica e parlamentare di opposizione che influisce sulla formulazione delle leggi e sulla possibilità stessa che queste completino il loro iter. Se il ministro della Ricerca Scientifica e Tecnologica continuerà ad operare secondo l'indirizzo su cui è stato detto, la nostra opposizione sarà quanto mai decisa: se invece esso costituirà una fonte di documentazione, conoscenza, iniziativa, tramite la Ricerca, il Parlamento, le forze sociali del Paese e la produzione, il nostro partito presenterà le proprie proposte e renderà possibile la realizzazione del progetto da tempo "in secca" ».

postali pensioni

Per agosto

Fin dal 13-2-1968, usufruendo da parte dell'INPS di una pensione per vecchiaia n. 601987. Da tale data ho continuato a lavorare. Il 25-2-1970, ho inoltrato la domanda di ricostituzione della pensione e non ho avuto ancora alcuna risposta.

B. E. (Firenze)

La tua domanda di ricostituzione di pensione, ci viene riferita, ha segnato il passo in quanto lo INPS si è trovato di fronte ad un immane lavoro dovuto alle numerosissime domande di ricostituzione di pensioni consentite dalle ultime norme. Detto Istituto ha ritenuto di dare la precedenza alle domande di coloro che hanno chiesto la pensione per la prima volta, anziché a quelle dei pensionati che attendevano la pensione con un qualsiasi motivo.

Ci risulta, che questa giustificazione possa rilevare solo per ritardi di qualche mese, e non per ritardi che superano l'anno ed a volte anche abbondantemente.

Ci risulta, comunque, che la tua pensione negoziata a seguito dei contributi versati dopo il pensionamento, ti sarà corrisposta entro il prossimo agosto.

Contributi per artigiani

Sono un artigiano che dal 1965, appena da mio pensionamento, ho continuato a versare regolarmente i contributi fino a tutto il mese di marzo 1971 in modo da integrare la pensione attuale mensile di lire 18.850 al mese. Desidero sapere se ho diritto ad una maggiore indennità per i 5 anni di versamenti. Se non ho diritto, posso avere il rimborso delle somme versate?

M. RAVAGLIOLI Calderola (Macerata)

L'attuale importo della tua pensione (L. 18.850) rappresenta il trattamento minimo, L. 18.000 mensili, previsto per le pensioni dei lavoratori autonomi, aumentato di L. 850 a seguito della recente rivalutazione per lo scatto della scala mobile.

Con probabilità 5 anni di contributi da te versati dopo il pensionamento verranno assorbiti dal trattamento minimo e, pertanto, non ti spettano, almeno per ora, alcun aumento, salvo il caso che, continuando tu a lavorare, gli sviluppi scientifici ai bisogni umani, alla crescita economica e alla trasformazione della società, l'Italia rischia di veder compromesso il suo futuro per molti decenni ».

Berlinguer ha quindi rilevato il clima in cui si svolge questa Conferenza che è caratterizzata dalle inadempienze da parte del governo, che rasentano il sabotaggio.

Inoltre, ha detto, « vincolare l'Italia alla sudditanza scientifico-tecnologica degli USA significa accettare una rigida divisione internazionale del lavoro e subire ogni le conseguenze delle difficoltà che incontra la scienza americana ». In realtà, la scienza è la chiave oggi per la pianificazione, investimenti, certezze di sviluppo, ed in Italia non esiste un programma economico nazionale. Purtroppo, pesa notevolmente nella stagnazione scientifica un'industria come quella italiana che preferisce acquistare brevetti all'estero — spremere forza di lavoro all'interno, piuttosto che investire nella ricerca autentica.

« In questa « crisi di credibilità » — ha detto Berlinguer — un elemento positivo viene dall'esterno. Su alcuni grandi temi di trasformazione del paese (come la politica dell'energia, la trasformazione dell'ambiente, la tutela della salute, la riforma dell'istruzione, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'agricoltura) comincia invece a costruirsi un rapporto fra lotte di massa e riforme, tra riforme e ricerca scientifica, tra milioni di lavoratori interessati all'uso sociale della scienza e istituzioni che sono oggi paralizzate o deviate dai loro fini ».

Per Pon. Tanassi

Il compagno Abramo Betarini non ha ancora ricevuto il famoso assegno di L. 5.000 mensili previsto per gli ex combattenti della guerra 1915-1918. È possibile un vostro intervento? Facello presente che il Betarini e la moglie sono costretti a vivere con sole L. 24.000 al mese (20.000 lire mensili ciascuno da parte dell'INPS a titolo di pensione sociale).

GERARDO CENENI Segret. FIP CGIL Livorno

ITALIA FEDELE Cosenza

Non è questa la prima volta che la nostra rubrica ha messo in evidenza la lentezza con cui vengono eseguite le pratiche di richiesta di rimborso assegnato da questa crisi, senza perseguire fughe in avanti, come il presunto stanziamento di 2.457 miliardi ipotizzati per la spesa della ricerca in Italia negli anni '80, né con operazioni di sottogoverno che possono identificarsi con gli « spiccioli » destinati al ministero della Ricerca Scientifica.

« Occorre che sia chiaro — ha proseguito Berlinguer — che noi siamo una forza politica e parlamentare di opposizione che influisce sulla formulazione delle leggi e sulla possibilità stessa che queste completino il loro iter. Se il ministro della Ricerca Scientifica e Tecnologica continuerà ad operare secondo l'indirizzo su cui è stato detto, la nostra opposizione sarà quanto mai decisa: se invece esso costituirà una fonte di documentazione, conoscenza, iniziativa, tramite la Ricerca, il Parlamento, le forze sociali del Paese e la produzione, il nostro partito presenterà le proprie proposte e renderà possibile la realizzazione del progetto da tempo "in secca" ».

Aumento

Non mi è stato ancora concesso l'aumento del 4,8 per cento per lo scatto della scala mobile che decorre dall'1-1-1971, né lo INPS mi ha chiarito i motivi della esclusione.

GIUSEPPE MASONI Pisa

Le Idee

Marx-Engels, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO

5 volumi in cofanetto pp. 564 L. 1.800
LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA - LAVORO SALARIATO E CAPITALE - SALARIO PREZZO E PROFITTO - L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALLA SCIENZA

A cura di F. Viteni